

IMMIGRAZIONE » L'EMERGENZA

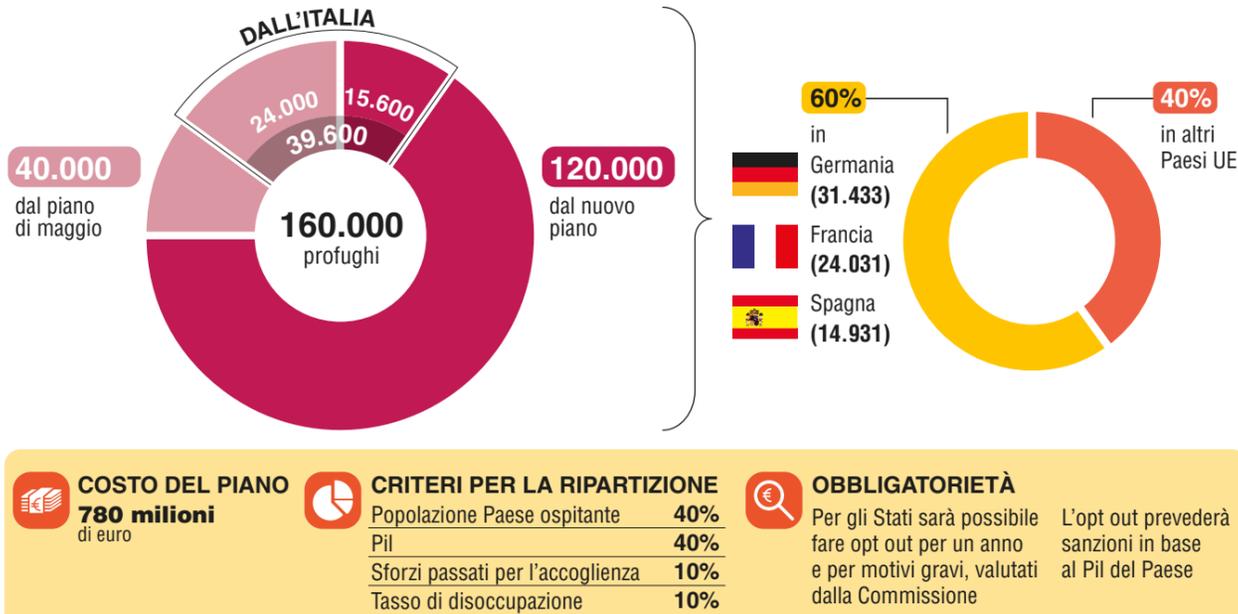
di **Maria Rosa Tomasello**
ROMA

La crisi dei rifugiati cambia le priorità dell'Occidente. La Germania annuncia l'intenzione di accogliere 500mila profughi ogni anno «per alcuni anni», la Spagna accetta, come la Francia, la «quota» di 15mila persone assegnata dal piano di ricollocamento dei 120mila da Italia, Grecia e Ungheria, gli Stati Uniti «valutano» i passi da intraprendere per aiutare l'Unione europea in una emergenza epocale, con gravi tensioni alle frontiere di Grecia, Macedonia, Ungheria.

È questo il quadro nel giorno in cui l'Europarlamento è chiamato a esaminare il pacchetto di iniziative messe a punto dalla Commissione europea, che ieri è stato approvato dal Collegio dei commissari della Ue riunito a Strasburgo. Il presidente Jean Claude Juncker presenterà il piano nell'ambito del Discorso sullo Stato dell'Unione: spetterà a lui ispirare il cambiamento negli eurodeputati dei Paesi del blocco dell'Est (Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia soprattutto) che vogliono serrare i confini, mentre anche la Danimarca frena e pubblica un messaggio a pagamento sui principali quotidiani libanesi per sconsigliare i siriani dal mettersi in viaggio. I parlamentari dovranno pronunciarsi sulla precedente proposta, presentata a maggio, che prevedeva in una prima fase il ricollocamento intra-Ue di 40mila rifugiati da Italia (24mila) e Grecia (16mila) in 24 mesi. I due Paesi beneficiari dovranno presentare una roadmap sul rafforzamento dei centri di accoglienza e sulla realizzazione degli *hot-spot* per le identificazioni.

Berlino, Parigi e Madrid, che riceveranno il 60% dei 120mila rifugiati siriani, eritrei e iracheni, hanno già aperto le porte, con Angela Merkel in prima fila: «I nostri argomenti non sono i numeri, ma i valori universali che l'Europa è tenuta a rispettare» ha detto ieri durante una conferenza stampa con il premier svedese Stefan Löfven. La cancelliera tedesca si è spinta ancora oltre: rispetto all'obiettivo di quote vincolanti di richiedenti asilo «siamo purtroppo molto lontani e pensiamo che qualcosa debba cambiare» ha dichiarato, ribadendo che il regolamento di Dublino «non funziona» e che «Italia e Grecia da sole non ce la fanno». «Siamo di fronte a una catastrofe umanitaria, bisogna aprire a chi bussava alla porta» ha confermato il premier svedese ospite

Il piano per i ricollocamenti



Berlino apre ai rifugiati «Ok a 500mila l'anno»

Gli Usa valutano possibili aiuti. Oggi il piano Juncker all'Europarlamento E il Viminale cerca 20mila posti per fronteggiare una nuova ondata

a Berlino. «La Spagna è pronta. Non discuteremo le cifre» ha dichiarato ieri la vice premier Soraya de Santamaria, mentre il ministro degli Esteri José Manuel García Margallo ha rilanciato la necessità di avviare in Siria il dialogo con il regime di Bashar al Assad: «Che ci piaccia o no, la pace si fa sempre negoziando con il nemico».

Gli Stati che decideranno di non partecipare alla ripartizione obbligatoria sulla base della clausola *opt out* - opzione prevista solo per un anno e per gravi motivi - dovranno pagare una multa che, secondo indiscrezioni, sarà pari allo 0,002% del Pil. Le sanzioni confluiranno nel Fondo per asilo, migrazione e integrazione (Amif): l'obiettivo di Bruxelles è creare un "trust

» Merkel: «Su quote ancora lontani dagli obiettivi: stiamo parlando di valori universali non di numeri» Madrid: «Pronti ad accoglierne 15mila ma dialogo con Assad»

fund» - cifra iniziale 1,5-1,8 miliardi di euro - per cooperare con i Paesi africani e tagliare alla radice le cause delle migrazioni.

«L'Italia deve accogliere chi scappa da guerre e persecuzioni» ha detto ieri il ministro dell'Interno Angelino Alfano, confermando che i migranti

«economici» dovranno essere invece rimpatriati. Il Viminale ha inviato una circolare urgente a tutti i prefetti per reperire 20mila posti «in vista di nuovi sbarchi». Attualmente, ha ricordato Alfano, il nostro sistema di accoglienza ospita 95mila persone, ma è necessario prepararsi a una eventuale nuova ondata, puntando a «una equa distribuzione» sul territorio. «Siamo davanti a una svolta epocale - ha ricordato il presidente dei vescovi italiani, cardinale Angelo Bagnasco -. Questa è una sconfitta di tutto il mondo: o si è solidali tutti o si affonda tutti».

Secondo l'Alto commissariato Onu per i rifugiati quest'anno saranno 400mila i migranti che attraverseranno il Mediterraneo, mentre nel 2016 la cifra

» Il governo danese ai siriani: «Non venite nel nostro Paese» Ungheria, Orban accelera il completamento del muro al confine serbo L'Onu: entro il 2016 arriveranno in 850mila

potrebbe salire a 450mila. Ieri l'Unhcr ha registrato arrivi record in Macedonia: 7mila siriani hanno passato la frontiera dalla Grecia, dove resta esplosiva la situazione sull'isola di Lesbos, con oltre 20mila profughi ammassati e altri 10mila bloccati sulle altre isole. Il governo di Atene ha inviato navi e persona-

le, ma la situazione «è esplosiva». Quasi 10mila persone sono entrate in Macedonia dall'1 al 6 settembre: il 40% erano donne e bambini.

Migliaia di siriani e iracheni intanto sono bloccati al confine iracheno in attesa di entrare in Turchia, mentre alla frontiera tra Serbia e Ungheria continuano a fronteggiarsi i migranti e la polizia che, negli scontri, ha usato anche spray urticanti. Il premier ungherese Viktor Orban ieri, in un sopralluogo, ha chiesto più operai per «accelerare» la costruzione del «muro» anti-migranti: la fine dei lavori è annunciata per il 15 settembre. Alla stazione di Budapest, intanto, centinaia di persone sono in attesa di partire.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'Austria pronta ai raid aerei contro l'Is

L'annuncio del ministro della Difesa Klug: ma la nostra precondizione è che vi sia un mandato dell'Onu



di **Marco Di Blas**
UDINE

L'esercito austriaco è pronto a dare il suo contributo per affrontare il problema dei migranti, anche partecipando con i propri uomini a missioni militari in Siria, contro l'Is. Lo ha dichiarato ieri il ministro della difesa Gerald Klug. L'annuncio nasce dalla constatazione che la marcia biblica dei migranti verso l'Europa non può essere fermata con steccati, come quelli che il primo ministro ungherese vuole inutilmente innalzare, ma soltanto riportando stabilità e sicu-

rezza nelle regioni di crisi. I Paesi dell'Ue, quindi, dovrebbero impegnarsi insieme per creare queste condizioni nelle zone dove ora c'è guerra. E l'Austria - ha dichiarato il ministro - sarebbe disponibile a partecipare a eventuali missioni militari.

L'uscita di Klug ha suscitato sorpresa. L'esercito austriaco sta attraversando una fase molto difficile, a causa dei tagli di bilancio. Senza risorse, è costretto a tenere a terra i suoi aerei, a limitare le esercitazioni e i movimenti dei suoi automezzi, persino a ridurre il numero delle bande militari, che finora erano una

per ogni Land.

L'ipotesi di una missione di guerra sembra dunque in contraddizione con queste ristrettezze, ma non lo è. Le sole risorse disponibili in campo militare l'Austria le dedica alle missioni di pace all'estero sotto la bandiera dell'Onu, per le quali attualmente è impegnata con 1.100 uomini, nei Balcani e in altre regioni di crisi. Tutti o parte di questi soldati, quindi, potrebbero essere dirottati in Siria, qualora vi fosse una coalizione europea decisa a intervenire sul terreno.

Il ministro ipotizza che que-

sto sforzo militare congiunto dovrebbe avere quale suo primo obiettivo la creazione in Siria di zone protette. L'Austria potrebbe contribuire alla sicurezza di queste aree. «I nostri soldati - ha detto - vengono addestrati a questo scopo. Abbiamo dei professionisti che possiamo mettere a disposizione. Con la precondizione, naturalmente, che vi sia un mandato dell'Onu».

Il ministro Klug si è detto scettico, invece, sulla possibilità di fermare i profughi con controlli rafforzati ai confini esterni dell'Ue. «Uomini che fuggono dal

terrore, dalla guerra e dalla morte - ha detto - non si lasciano fermare da un reticolato». Evidente il riferimento alla scelta del governo di Budapest, la cui inutilità è dimostrata proprio dalle migliaia di siriani che continuano ad attraversare il confine, eludendo la barriera voluta da Orban. Anziché erigere steccati, secondo Klug, andrebbero istituiti centri di prima accoglienza ai confini esterni dell'Ue, per permettere ai profughi che ne hanno i requisiti di poter entrare legalmente in Europa. Klug si è detto disponibile a impiegare i soldati dell'esercito anche in compiti di assistenza lungo il confine austriaco, non per impedire ai migranti l'ingresso, ma per accoglierli e provvedere agli adempimenti successivi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA